

Poichè il prezzo realizzabile sarà di necessità sensibilmente più basso di quello attualmente stabilito per la cessione ai mulini, tanto per le vendite che si effettuassero all'estero, quanto per quella parte di grano che fosse destinata a usi interni diversi da quelli consueti e, in ogni caso, per gli oneri addizionali derivanti dalla prolungata giacenza, nuove importanti perdite, dapprima non considerate, e perciò non fronteggiabili con gli stanziamenti ordinari e straordinari finora effettuati, verranno a ricadere sul Tesoro.

Nonostante, dunque, lo sforzo compiuto quest'anno per ridurre il disavanzo, le prove che attendono la finanza statale sono ancora serie, anche solo per ripianare oneri del passato che vengono ora a concretarsi in misura molto più ampia di quanto poteva prevedersi.

La crisi di Suez e la fase attuale dello sviluppo economico

Nell'ultima parte dell'anno scorso, soprattutto in connessione con la crisi di Suez, le condizioni nelle quali il nostro movimento di espansione si svolse furono, naturalmente, meno agevoli.

Come si è già ricordato, il ritmo di accrescimento della produzione industriale ha presentato nel novembre-dicembre una battuta d'arresto; la flessione, fortunatamente di modesta entità, riguardò, in prevalenza, i beni di investimento; per quelli di consumo la produzione conservò il livello ragguardevole già raggiunto.

Ripercussioni di maggior rilievo si ebbero sui prezzi interni dei beni di utilizzazione immediata per la produzione e dei beni di investimento, particolarmente per la spinta in su dei prezzi dei combustibili e dei noli; i prezzi dei beni di consumo crebbero invece pochissimo.

I maggiori riflessi della mutata congiuntura si sono palesati nei conti della bilancia dei pagamenti.